

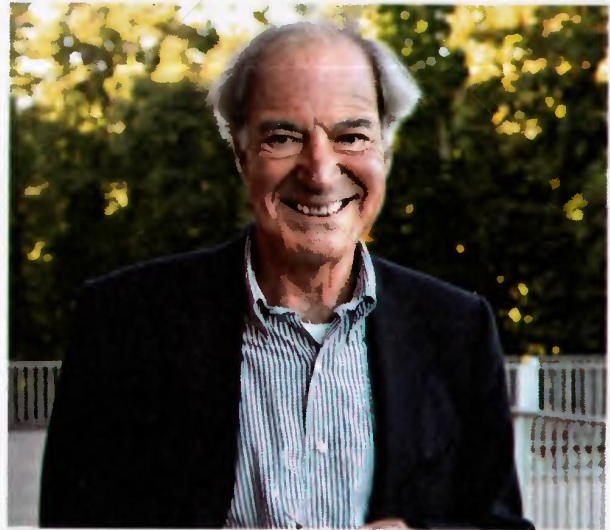
cultura **biennale democrazia**

Con il nuovo libro *Dizionario minimo* il filosofo analizza le radici della crisi della politica in Italia

di **Simona Maggiorelli**

Salvatore Veca

SENZA LAICITÀ NON C'È DEMOCRAZIA



«**D**emocrazia e laicità formano un binomio imprescindibile per la politica e le istituzioni» dice con passione Salvatore Veca, filosofo politico dell'Università di Pavia, che ora di queste due parole ha fatto il cuore del suo nuovo libro *Dizionario minimo* (Frassinelli). «Un binomio - precisa subito il professore - che vedo molto offeso in questa realtà italiana. Per più ragioni diverse».

Di questo lei parlerà alla Biennale Democrazia ideata da Zagrebelsky. Qualche anticipazione?

Il punto di partenza del mio discorso è che democrazia e laicità *simul stabant simul cadent*, o stanno assieme oppure, assieme, cadono. Se la laicità è sotto pressione significa che le leggi, le scelte collettive pubbliche, sono fatte nell'interesse di qualcuno e non di tutti. Ovvero si trattano alcuni cittadini come di serie B, mentre chi condivide la scelta della maggioranza

sarebbe di serie A.

Leggi ad personam e populismo, uso politico della paura, come lei ha scritto, connotano questo governo di destra. Mentre Berlusconi sembra aver cominciato una campagna di autopromozione per il Quirinale dalle zone terremotate...

Il premier cerca di far passare il messaggio "sono uno di voi" e usa un meccanismo fatuo di rassicurazione. In situazioni pubbliche all'estero, poi, l'abbiamo anche visto fare il joker e l'amicone. Come diceva Garboli, Berlusconi è un «tipo pictoresque», è un piazzista lombardo, una specie di Sordi del Nord. Di fatto replica la classica forma del populismo, in tempi mutati. Ma irriderlo non basta. Da sinistra bisogna dire: così non va! Ma dobbiamo anche indicare cosa va fatto in positivo.

La Sinistra, però, appare afasica, specie sui diritti civili e sulle questioni bioetiche. Nel manifesto del Pd, ad esempio, si legge che la religione appartiene alla sfera pubblica. Ma «valori non negoziabi-

li» come quelli che la Chiesa vorrebbe imporre come possono trovare cittadinanza nell'agone politico?

Valori e credenze religiose, a mio avviso, hanno diritto ad avere voce nella discussione pubblica, quella che in modo poco brillante va in scena a *Porta a Porta*, dando spazio a tutte le voci. Ma non dovrebbero avere voce in capitolo nello spazio di deliberazione di nuove norme.

Questa posizione la differenzia nettamente da Habermas.

Sì, diversamente da lui e dagli altri fautori di tesi cosiddette postsecolari io credo che quando si fanno delle scelte che valgono per chiunque e non per qualcuno non possiamo che rimanere fermi al vecchio, semplice, rude principio della laicità delle istituzioni. Certo, non senza aver ascoltato tutte le voci. Ma se facciamo una legge sul biotestamento o sulle staminali, o sulla fecondazione assistita, non possiamo corroborare la nostra scelta legislativa sulla base di un insieme di credenze. Dob-

biamo puntare su scelte che diano il massimo di libertà e di opzioni alle persone, purché non rechino danno agli altri. Alla domanda di eticizzare le istituzioni noi dobbiamo rispondere deflazionando. Dobbiamo fare leggi in questo ambito che non siano coercitive, ma dicano: se vuoi, puoi. Noi siamo scarsamente abituati al pluralismo, che addirittura viene avvertito come una sorta di catastrofe, quando invece è un tratto persistente nelle democrazie.

Il pluralismo spesso viene scambiato per relativismo.

Ma il problema non è il relativismo. Il punto è prendere sul serio il pluralismo dei valori. Ci sono al mondo civiltà e culture in cui le persone hanno idea che le cose buone della vita siano diverse fra

«La destra è una grande imprenditrice della paura sociale»



«Noi di sinistra ci siamo decostruiti sin troppo. È tempo di affermare con passione la nostra identità»

L'APPUNTAMENTO
Sfide culturali

Dal 22 al 26 aprile Torino accoglie Biennale Democrazia, manifestazione culturale che si ispira alla lezione civile di Norberto Bobbio. Cinque giorni dedicati alla "cultura democratica". Quattro le aree tematiche dell'edizione 2009: le Forme della democrazia, le Risorse, le Sfide e la Democrazia multiculturale. Presidente del Comitato scientifico è Gustavo Zagrebelsky. Ad inaugurare l'apertura dei lavori, Giorgio Napolitano.

loro. Oppure, all'opposto ci sono valori come equità, efficienza, libertà e sicurezza che sono per tutti importanti. Ma se io pedalo solo su uno di questi lo pago in termini di altri. Purtroppo nell'offerta di politiche alternative c'è chi lavora sulla sicurezza ritenendo che i prezzi di libertà siano poca cosa.

In Italia la destra ci marcia...

La destra è una grande imprenditrice della paura sociale. Sia quando la paura è giustificata, sia quando non lo è perché è costruita dalla politica stessa. Il problema non è il relativismo, parola da lasciare ai talk show o alle prediche dei preti. Il punto è costruire a partire dalle nostre idee diverse un modo per convivere bene.

Lo sviluppo della scienza oggi si impone di rinegoziare certi valori e modi di pensare.

Perché la sinistra non sa contrapporre risposte forti a chi pretende che solo la religione sia un'ancora per l'etica?

Sono molto preoccupato del fatto che la Sinistra - con la quale mi identifico da molti anni - non abbia la capacità

e la forza di rispondere con chiarezza e con la volontà di farsi comprendere dalle persone, di fronte a questioni di questo genere. Certo le esperienze legate allo sviluppo della conoscenza scientifica possono in alcuni suscitare incertezza, perché il mondo viene messo a soqquadro e possiamo fare nuove cose che ci trovano impreparati. Di fronte a questo ci sono due risposte possibili: una è quella della *securitas*. La risposta di chi si immunizza rispetto ai rischi del cambiamento e usa i vecchi schemi di giudizio, religiosi ed etici riguardo a questioni come il far nascere e il morire. In questo caso le possibilità che la tecnica e la scienza ci offrono vengono stigmatizzate come "male" e così si chiede al politico e al legislatore di sanzionare con la forza della coercizione delle comunità morali omogenee, basate su convinzioni che spesso poi nella vita non sono messe in pratica nemmeno da chi le propugna. Il discorso, al fondo è, io non farò mai l'aborto, ma non voglio che altri lo facciano.

E questa, badi bene, è una domanda nuova. Fin qui alla politica era sempre stata fatta una domanda di diritti per sé, perché erano negati.

Per questa via il ddl Calabrò sul biotestamento affida a politici e a sacerdoti senza competenze il diritto di imporre terapie mediche, obbligando il medico a una cattiva pratica. Cosa ne pensa?

Che è una barbarie. Spero in un referendum. Ma intanto penso che la Sinistra tutta dovrebbe ribadire con gran forza un principio di libertà fondamentale. Non dovremmo lasciare alla destra un termine prezioso come libertà. Parliamo della libertà delle persone di scegliere se stesse, ovviamente senza fare danno agli altri. Questo è un principio da urlare a voce alta.

Noi di sinistra «ci siamo decostruiti fin troppo», lei ha detto di recente. La Sinistra oggi dovrebbe sviluppare una nuova identità facendo proprie le nuove conoscenze scientifiche?

Senza dubbio. Certe leggende metropolitane sulla

scienza come del resto convinzioni del genere "solo un dio ci può salvare" sono segni di scarsa civiltà.

Lei si è occupato di immagine della scienza. Perché in Italia più che altrove i ricercatori sono dipinti come novelli Frankenstein?

È un fatto tipico in Italia. Non vale nel Nord Europa. Negli Usa la faccenda è più controversa. Ora è girato il vento, ma da poco tempo. Chi fantastica su mondi fatti di cloni esprime una condanna della tecnica. In realtà sono gli scienziati stessi, per primi a non fare promesse irreali, dicendo "noi ad oggi possiamo arrivare fino a qui". Ma noi vecchi illuministi troppo spesso dimentichiamo che certe "voci" sulla scienza fanno presa su larghe fette di popolazione. Sappiamo fare discorsi da cattedra, da aristocrazia intellettuale di sinistra. Ma trascuriamo che politicamente siamo una aristocrazia senza popolo. **C'è un problema di rappresentanza nel Pd e non solo?** Non c'è dubbio. E io trovo questa cosa gravissima. ■